

# «Caro-energia, emergenza totale»

Il segretario generale della **Cna Silvestrini** chiede al governo un piano strategico per salvare le aziende

## NUOVA CRISI

«Lo choc della guerra avrà effetti peggiori della pandemia»

## IL CONFLITTO E IL DRAMMA

«Prima di tutto c'è la solidarietà. Come **Cna** offriremo un impegno concreto»

## L'IMPATTO SULL'ECONOMIA

«Già a metà gennaio 200mila aziende prevedevano uno stop all'attività»

## LA STRATEGIA FUTURA

«Bisogna ridurre la nostra dipendenza dal gas in assoluto. Non solo dalla Russia»

## LA RIVOLUZIONE GREEN

«Purtroppo in Italia artigiano e Pmi sono spesso esclusi dagli incentivi»

## I TRASPORTI AL COLLASSO

«Il carburante vale il 35-40% dei costi e non può essere scaricato sui prezzi»

## REAZIONE CONDIVISA

«L'Europa sta agendo in modo positivo. Ma bisogna muoversi con passo spedito»

di **Alberto Pieri**

«**Dobbiamo** essere molto realisti, non possiamo escludere che gli spaventosi aumenti dell'energia possano avere effetti molto più pesanti rispetto alle restrizioni che abbiamo vissuto per fronteggiare la pandemia. Si profilano misure di risparmio energetico e per fronteggiare la crisi negli approvvigionamenti di materie prime che avranno un impatto rilevante».

**Sergio Silvestrini**, segretario generale della **Cna**, guarda con estrema preoccupazione alla guerra esplosa all'interno dell'Europa.

«La prima immagine è l'enorme dramma umano che richiede misure tempestive per rispondere alla disperazione di milioni di persone. Avevamo coltivato la convinzione che il vecchio continente non avrebbe più vissuto il dramma della guerra. Come **Cna** offriremo il nostro contributo concreto di solidarietà. E' una questione di civiltà e il mondo dell'artigianato e della piccola impresa non farà mancare il proprio sostegno per alleviare le profonde ferite della guerra».

**Quale sarà l'impatto dell'impennata dei prezzi di petrolio e gas?**

«Una nostra indagine a metà gennaio indica che circa 200mila imprese prevedevano di fermare l'attività e altre 500mila stimavano un taglio alla produzione.

Considerando il corso dei prezzi energetici nell'ultimo mese e mezzo non è azzardato affermare che quei numeri siano destinati a raddoppiare. Sarebbe un conto insostenibile per il Paese, superiore a quello provocato dallo shock petrolifero dei primi anni Settanta».

**L'Italia paga lo squilibrio del mix energetico, ma sostituire il gas russo in poco tempo è impossibile.**

«E' inutile soffermarsi sugli errori compiuti nel recente passato nella programmazione e nelle strategie di politica energetica. Dobbiamo fare i conti con la realtà con interventi efficaci per rispondere all'immediato, al breve periodo e a lungo termine. La crisi energetica non sarà breve e presenterà un prezzo elevato. Non possiamo rinunciare a gas e petrolio della Russia ma è altrettanto vero che Mosca non può fare a meno della più importante fonte di reddito. Un blocco totale dei flussi sembra uno scenario poco realistico e tuttavia va preso in considerazione».

**Il governo si è già attivato per trovare approvvigionamenti alternativi. Sarà sufficiente?**

«Nell'immediato dobbiamo assicurarci la disponibilità di gas e petrolio e massimizzando le importazioni alternative come Norvegia e Gnl (gas naturale liquefatto), aumentando l'utilizzo del Tap si può coprire un fabbisogno di circa 30 miliardi di metri

cubi rispetto ai 130 miliardi che dalla Russia arrivano in Europa. Sono misure per evitare lo shock dell'offerta ma non incidono sui prezzi. Anzi, i costi resteranno elevati per molti mesi e siamo il paese in Europa che usa maggiormente il gas nella generazione di energia elettrica. La questione non è sostituire il gas russo ma ridurre la nostra dipendenza dal gas in termini assoluti, anche puntando su politiche di efficienza energetica e diversificazione del mix produttivo attraverso lo sviluppo delle fonti rinnovabili. E' una esigenza economica prima ancora che ambientale».

**Molti sostengono che la transizione green vada rinviata.**

«Uno dei nostri limiti è affrontare i problemi spesso in termini ideologici dimenticando sostanza e concretezza. Siamo tra i più virtuosi in Europa sulle rinnovabili ma da qualche anno stiamo rallentando. Le nuove installazioni si attestano su livelli ben al di sotto dei 7/8 GW annui necessari per centrare gli obiettivi. In un decennio siamo passati da 6,5 a



0,8 GW l'anno. Da tempo sollecitiamo un rinnovato impulso all'autoproduzione ma ancora una volta ci scontriamo con una burocrazia e un sistema normativo e di sostegno miopi. Serviva una guerra per spingere il governo a fare un decreto di semplificazione. E' mai possibile che per installare un pannello fotovoltaico sul tetto della mia abitazione servono pochi giorni mentre se lo stesso pannello voglio metterlo sul tetto del mio stabilimento i tempi e gli oneri amministrativi si moltiplicano? Inoltre l'artigianato e le piccole imprese sono esclusi da tutti i meccanismi incentivanti, tarati o sui grandi impianti attraverso le aste o su interventi di tipo domestico attraverso i bonus. Una nostra indagine lo scorso anno ha evidenziato come 1 impresa su 4 che realizza interventi di efficienza energetica o autoproduzione lo fa con risorse proprie; c'è un enorme potenziale che potrebbe contribui-

re ad alleggerire la dipendenza dal gas».

**Il governo per fronteggiare il caro-energia ha già speso 18 miliardi. Chiedete nuovi sostegni?**

«Abbiamo apprezzato che il Presidente del Consiglio abbia riconosciuto la necessità di nuove e più incisive misure per assicurare la sopravvivenza delle imprese, a partire dalla drammatica situazione dell'autotrasporto merci e del trasporto persone dove il carburante rappresenta il 35-40% dei costi e non può essere scaricato sui prezzi. Se diventa economicamente insostenibile far viaggiare i tir corriamo il rischio di paralisi dell'intero sistema di distribuzione del Paese. Inoltre ritengo interessante anche l'ipotesi di introdurre un tetto ai prezzi energetici in questa fase di emergenza».

**Anche per la Cna il Pnrr è superato?**

«Quel piano rappresenta la risposta, anche se non esaustiva, ai ri-

tardi e alle criticità del Paese ed è una occasione irripetibile per modernizzare l'Italia e renderla più competitiva. E' evidente che la guerra non è una variabile indipendente e modificherà paradigma economico ed equilibri geopolitici. Il Pnrr quindi dovrà essere calibrato al nuovo contesto in termini di risorse e di calendario e servirà il coinvolgimento pieno delle forze sociali che finora è stato marginale».

**Come sta agendo l'Europa?**

«La pandemia e la guerra in Ucraina hanno prodotto una reazione positiva delle istituzioni europee e degli Stati membri. Mi sembra sia maturata la consapevolezza che l'Europa può recitare un ruolo di potenza globale economica e politica se riprende il percorso dell'integrazione. Adesso occorre andare avanti con passo spedito. Il rammarico è che sono servite due tra le peggiori crisi dal dopoguerra per aprire gli occhi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Servono nuove e più incisive misure per assicurare la sopravvivenza delle imprese: a dirlo il Segretario della [Cna Silvestrini](#)